

## In cantina: AEE o RAEE?

di **Sabrina Suardi** – consulente legale ambientale

Dai dati ultimamente condivisi dai più noti Sistemi Collettivi cui aderiscono i Produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche emerge un quadro poco idilliaco delle famiglie italiane, accumulatrici seriali di RAEE in cantina. Ma siamo proprio sicuri si tratti sempre di rifiuti?

### Il contesto

Il tema della corretta gestione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche giunte a fine vita non è nuovo. Il tema fu trattato a partire dagli anni Novanta del Secolo scorso a livello comunitario. È del 14 novembre 1996, difatti, la risoluzione del Parlamento europeo con la quale si richiedeva alla Commissione l'elaborazione di direttive necessarie alla regolamentazione dei flussi di particolari tipologie di rifiuti, tra i quali spiccavano proprio i rifiuti elettrici ed elettronici.

Rifiuti evidentemente in grado di impattare fortemente su ambiente e salute se mal gestiti.

Per i RAEE, in particolare, è stata elaborata una disciplina dedicata che introduce nel Settore il Principio cardine della “responsabilità estesa del produttore”.

Questo principio coinvolge la responsabilità di produttori, importatori, distributori e venditori per i costi ambientali derivanti, non solo dal fine vita ma anche, dalla produzione e dall'utilizzo dei prodotti che hanno immesso sul mercato.

In questo modo la disciplina si estende all'intero ciclo di vita del bene, in concordanza alla corretta applicazione della gerarchia dei rifiuti.

La prima norma a vedere la luce è la **direttiva 2002/96/CE** (cosiddetta direttiva Weee1 - *waste electrical and electronic equipment directive*) recepita in Italia mediante il **decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151<sup>1</sup>** (oggi abrogato); sostituita poi dalla **direttiva 2012/19/UE**, recepita in Italia dal **decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49<sup>2</sup>**, attualmente in vigore.

L'intera disciplina è stata elaborata con l'obiettivo di prevenire e limitare la cattiva gestione dei RAEE mediante l'implementazione di strategie volte al riuso e al riciclo dei loro componenti, in accordo alla corretta applicazione della gerarchia dei rifiuti (art. 179, D.Lgs. n. 152/2006 e art. 4, direttiva n. 2008/98/Ce), la quale richiede – nel seguente ordine – che:

- Si sfruttino tutti i cicli di vita per cui è progettato il bene;
- Si scelga la sua riparazione ogniqualvolta ciò sia possibile;
- Qualora non fosse più possibile ripararlo, si opti per il recupero dei suoi componenti e solo quando ciò non sia possibile;
- Si privilegi il recupero energetico;
- Relegando lo smaltimento in discarica solo ove ciò sia l'unico destino praticabile.

L'importanza della prevenzione e del recupero in questo specifico settore è del tutto comprensibile se si pensa al fatto che, oltre a talune sostanze pericolose per l'uomo e l'ambiente, nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche si possono trovare componenti preziosi per l'industria come rame, oro, argento e silicio, metalli ferrosi come l'acciaio, terre rare che se correttamente recuperate evitano l'approvvigionamento delle stesse come materie prime prelevate in natura.

### Ma cos'è un'Apparecchiatura Elettrica ed Elettronica?

La definizione di “AEE – Apparecchiatura Elettrica ed Elettronica” è contenuta all'art. 4, c. 1, lett. a) del D.Lgs. 49/2014 che continua a descriverla come “*le apparecchiature **che dipendono, per un corretto funzionamento**, da correnti elettriche o da campi elettromagnetici e le apparecchiature di generazione, trasferimento e misurazione di queste correnti e campi e progettate per essere usate con una tensione non superiore a 1000 volt per la corrente alternata e a 1500 volt per la corrente continua*”.

---

<sup>1</sup>«Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti» (in S.O. n. 135 alla Gazzetta Ufficiale del 29 luglio 2005, n. 175); in vigore dal 13 agosto 2005.

<sup>2</sup> «Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee)» (in S.O. n. 30 alla Gazzetta Ufficiale del 28 marzo 2014, n. 73); in vigore dal 12 aprile 2014.

Con il concetto di “dipendente” si intende che l’energia elettrica per l’apparecchiatura deve essere la fonte di funzionamento principale e che, allorché risulti interrotta, l’apparecchiatura non è più in grado di svolgere la sua funzione principale.

Sulla base di questa fondamentale premessa la disciplina distingue principalmente due macro-sistemi corrispondenti alla gestione delle **AEE domestiche** e delle **AEE professionali**.

Sussiste, tuttavia, anche una **terza fattispecie**, quella **AEE cosiddette “Dual use”**, riferibile all’art. 4, comma 1, lettera f), del medesimo decreto, e che corrisponde a quelle AEE che potrebbero essere usate sia dai nuclei domestici che da utilizzatori diversi, per le quali si precisa la comparazione ai RAEE provenienti da nuclei domestici con conseguente applicazione della medesima disciplina.

In considerazione del fatto che la gestione delle apparecchiature utilizzate in ambito domestico è demandata proprio al consumatore privato che spesso – per mancanza di informazioni idonee allo scopo – si trova in difficoltà, il Legislatore ha deciso di porre in capo alla grande distribuzione importanti oneri al fine di semplificare la raccolta dei RAEE domestici attraverso due strumenti ormai ben noti:

- **l’1 contro 1;**
- **l’1 contro 0.**

L’art. 11, D.Lgs. n. 49/2014 e l’art. 1 del D.M. n. 65/2010, al fine di limitare la dispersione di rifiuti potenzialmente molto inquinanti sul territorio, dispongono l’obbligo di assicurare, al momento della fornitura di una nuova apparecchiatura domestica, il ritiro gratuito dell’apparecchiatura usata di tipo equivalente (per natura e dimensione)<sup>3</sup>.

Invece, il D.M. 31 maggio 2016, n. 1214, in conformità a quanto previsto dall’art. 11, comma 4, D.Lgs. n. 49/2014, garantisce la possibilità di portare i RAEE di piccolissime dimensioni (di cui il lato più lungo non deve superare i 25 cm) presso la grande distribuzione che questa volta è obbligata al loro ritiro gratuito, senza possibilità di disporre per il consumatore l’obbligo di acquisto di AEE di tipo equivalente.

## **Miniere in cantina**

Nonostante tali possibilità, tuttavia, recentissime statistiche da sistemi collettivi di gestione dei RAEE e Ipsos, ritraggono le cantine delle famiglie italiane piene zeppe di **AEE inutilizzate o rotte**.

In particolare, l’84% degli intervistati dichiara di avere in casa uno o più apparecchi che non usa più.

Questo accade perché si pensa di poterli riparare (39%), di poter utilizzare le parti di ricambio (30%), non si conosce la corretta procedura di smaltimento (23%) o risulta complicato raggiungere l’isola ecologica di competenza (15%).

Di certo il dato comune è che **manca ancora la giusta informazione** su come gestire correttamente questi prodotti ormai di uso comune. Qui basti ricordare che, potendo contenere sostanze pericolose per ambiente e salute dell’uomo, è assolutamente **vietato per i non addetti ai lavori** (sia a livello domestico che professionale), smontare gli apparecchi e maneggiarne le componenti (c.d. **cannibalizzazione**).

Un altro dato molto importante che risulta da questa interessante ricerca e che, però, andrebbe maggiormente sottolineato se si vuole incentivare l’implementazione della circolarità e quindi ridurre la quantità di rifiuti da trattare, è il seguente: **non tutti gli apparecchi che si trovano abbandonati in cantina sono RAEE**, ossia rifiuti da destinare agli impianti di trattamento.

Anzi, per l’81% degli intervistati si tratta di apparecchi ancora funzionanti. In media ciascuno ne conserva in cantina sei contro i tre che, invece, non funzionano più. E a ben vedere, quota parte di questi ultimi potrebbero comunque essere **riparati con facilità**, donandogli nuova vita.

Occorre quindi un cambio di visione sulla gestione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche ancora potenzialmente funzionanti e che possono vedere estesa la propria vita utile.

La promozione del **riutilizzo** sia delle apparecchiature che dei loro componenti, costituisce uno degli obiettivi (art. 14) cui il settore deve puntare a partire dal recepimento della direttiva (UE) 2018/849 (parte del

---

<sup>3</sup>Si veda Cdc Raee, *Il ritiro “uno contro uno” dei RAEE – Manuale operativo per la distribuzione*, 2010, 6.

<sup>4</sup> «Regolamento recante modalità semplificate per lo svolgimento delle attività di ritiro gratuito da parte dei distributori di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) di piccolissime dimensioni, nonché requisiti tecnici per lo svolgimento del deposito preliminare alla raccolta presso i distributori e per il trasporto, ai sensi dell’articolo 11, commi 3 e 4, del decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49» (in *Gazzetta Ufficiale* 7 luglio 2016, n. 157); in vigore dal 22 luglio 2016.

Pacchetto Economia Circolare). Ciò vuol dire porsi un attimo prima che l'apparecchiatura sia definita rifiuto e che debba essere avviata a processi di recupero.

Andrebbero, quindi, istruiti a dovere i consumatori – a partire dai produttori che lavorano sulla eco-progettazione delle nuove AEE – su quanti **cicli di vita** può garantire l'apparecchiatura e a servirsi dei tanti **Centri di Assistenza** presenti su tutto il territorio nazionale deputati alla **riparazione** dei prodotti dell'elettronica, immaginandoci la loro **classificazione a rifiuto** ex art. 183, comma 1, lett a), del D.Lgs. 152/2006, **solo qualora i suoi cicli di vita si siano effettivamente esauriti**.

Esistono oggi diverse realtà che sono in grado di accogliere nei propri centri apparecchiature di diverso tipo che necessitano solo di piccole revisioni o riparazioni e che possono reinserire le stesse nel mercato attraverso la donazione ad una platea che ne ha bisogno che potrebbe non permettersi, economicamente, di accedere al modello tecnologicamente più recente in commercio.

Quando parliamo di green economy e di tutela dell'ambiente, dobbiamo guardare al bene in un'ottica più ampia rispetto a qualche anno fa e comprendere che, in particolare per le apparecchiature elettriche ed elettroniche, è possibile estendere la loro vita utile prima che le stesse siano da gestirsi come rifiuti e quindi da avviarsi ad impianti di recupero, ultimo e solo destino riconosciuto dalle normative vigenti.

Ambiente&Rifiuti  
Ing. Vito la Forgia  
Dott.ssa Sabrina Suardi